

Assolavoro: precari, l'Aspi andava usata per scoraggiare i contratti più instabili

Intervista/ 2

Il presidente Bru gnaro: sbagliato finanziare con il fondo-formazione il nuovo ammortizzatore sociale

Cinzia Peluso

«La leva fiscale dell'Aspi andava usata per scoraggiare le forme contrattuali diverse da quelle del lavoro dipendente garantito dalle agenzie del lavoro». Luigi Bru gnaro, presidente di Assolavoro, è un fiume in piena. Da grande esperto del mercato del lavoro ha tanti suggerimenti da dare. A suo parere la riforma Fornero è stata infatti «positiva ma incompleta».

Presidente, oggi sembra comunque che tutti siano convinti che si debba intervenire per migliorare la legge attuale e per combattere il precariato.

«Noi siamo i peggiori nemici della precarietà, che affonda le sue radici nel lavoro nero o pseudo-contrattualizzato. La convinzione da cui si deve partire è che solo se si segue la filosofia che ha ispirato fino ad oggi le agenzie per il lavoro si può rinnovare il mercato. Obiettivo che da dieci anni le agenzie perseguono da sole e impegnando risorse proprie».

Qual è la vostra strategia?

«Da un lato accompagniamo il lavoratore durante tutta la sua attività, per consentirne il ricollocamento. Dall'altro, veniamo incontro alle esigenze di flessibilità delle imprese. Per competere sul mercato, infatti, le aziende devono essere messe in condizione di accettare le forniture. Dagli ordini programmati, siamo passati alle commesse "flash". Quindi i tempi di esecuzione diventano strettissimi».

Voi, quindi, mettete a disposizione del-



Il giudizio
Impianto giusto ma la legge va completata: ora si punti a favorire l'accesso al mercato

le imprese un polmone di professionalità. Ma in che modo?

«Accompagniamo il lavoratore lungo tutta la sua vita professionale. E contribuiamo alla sua crescita con l'attività di formazione. In pratica, la sua riconversione professionale è finalizzata ad un lavoro stabile. Questo modello italiano è considerato un modello sul piano europeo. In un anno le Agenzie hanno investito circa 140 milioni di euro nella formazione per oltre 185mila allievi».

Proprio la formazione viene considerata da voi uno dei punti carenti della riforma...

«Sono state tagliate di oltre un terzo le risorse investite dalle Agenzie in formazione. Nulla favorisce l'accesso e il reinserimento al lavoro di più e meglio della formazione. E tagliare una politica attiva funzionante per finanziare un non meglio identificato nuovo ammortizzatore (l'Aspi) non è stata una scelta lungimirante».

Ecco, qui ci colleghiamo al discorso fiscale. Anche Monti ha inserito tra i punti del suo programma una riduzione della pressione.

«La leva fiscale dell'Aspi andava utilizzata per scoraggiare le forme contrattuali diverse da quelle di lavoro dipendente garantito dalle agenzie del lavoro. Invece l'Aspi è stata finanziata, appunto, con una parte delle risorse del fondo per la formazione».

In conclusione, il suo giudizio sulla riforma Fornero?

«Il fatto positivo è che ha limitato l'utilizzo distorto di alcuni istituti contrattuali, come le finte partite Iva e le false collaborazioni. Ora occorre più coraggio per completare una riforma degli ammortizzatori sociali centrata su politiche attive che premiano chi favorisce accesso al lavoro o reinserimento nel mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA